

HA ORGANIZZATO IL VERSARI

Militari italiani internati nei lager le testimonianze rese ai giovani

di Luigi Sciarra

CESENA. Intenso ed emotivamente coinvolgente il Convegno sui militari italiani internati nei lager, che l'Istituto Professionale "Iris Versari" ha tenuto al Palazzo del Ridotto e che ha visto la partecipazione di un pubblico composto, oltre che da studenti dell'Istituto e di altre scuole superiori, anche di numerosi ex combattenti ed ex internati nei campi di lavoro e di prigionia della Germania nazista, oggi ultraottantenni, e la presenza degli assessori alle politiche giovanili dei Comuni di Cesena e di Forlì, **Maria Grazia Zittigiani** e **Liviana Zanetti**. Erano presenti anche **Pietro Valentini**, fondatore e presidente dell'associazione Giuntella e l'ex internato forlivese **Stelio Ceccarelli**, i quali hanno portato la testimonianza della loro personale vicenda; aggiungendo negli intervenuti commozone a commozone.

«Da oltre dieci anni mi interesso degli internati militari italiani - dice la professoressa **Roberta Ravaoli**, preside del "Versari" - per un mio personale interesse storico, ma anche perché a questo tema mi lega la vicenda di un mio familiare, internato lui stesso nel campo di Hildesheim e mai più tornato a casa perché ucciso pochi giorni prima della fine del conflitto mondiale».

Il quadro storico dell'evento è stato breve-

mente ricostruito da **Mario Mercuriali**, il quale ha sottolineato come "internati militari italiani" furono denominati dai tedeschi i sol-

dati italiani che l'8 settembre del 1943, dopo la proclamazione dell'armistizio, furono catturati in patria e sui fronti di guerra all'este-

«Silenzio lungo e inspiegabile su queste dolorose morti»



A sinistra i racconti letti dalle studentesse a destra gli ospiti

ro. «Non vollero qualificarli "prigionieri di guerra" - sottolinea - per sottrarli al controllo e all'assistenza della Croce Rossa internazionale, come previsto dalla Convenzione di Ginevra del 1929; ed, avendo volontariamente opposto un massiccio rifiuto a collaborare con i tedeschi o con i fascisti della Repubblica di Salò, furono predestinati al 'castigo esemplare'».

L'incontro si è svolto al Palazzo del Ridotto

che Hitler in persona aveva promesso a chi era venuto meno al patto di alleanza». «Finita la guerra e fino agli anni '80 - riprende la

Preside del "Versari" - su questa immane tragedia che ha coinvolto oltre seicentomila uomini tra ufficiali, sottufficiali, soldati, medici e cappellani militari, che furono chiusi come bestie nei carri ferroviari e trasferiti nei campi della Polonia e della Germania a languire di inedia e a lavorare come schiavi nelle miniere e nelle fabbriche di guerra, è calato un inspiegabile silenzio, quasi per una sorta di rimozione dell'evento. E le famiglie degli oltre cinquantamila morti sono state lasciate sole nel loro dolore».

Un momento altissimo di commozone è stato raggiunto allorché due alunne del "Versari" hanno letto il racconto "Hannover", uno dei quattro inediti usciti dalla penna di uno dei reduci forlivesi che, accompagnando alla stazione un suo commilitone ridotto ad una "fascina di ossa" perché tornasse a morire in patria, esprime tutto il suo desiderio di tornare in Italia e tra i propri cari.

A fare da contrappunto alla serata sono state le canzoni "Geordie" di Fabrizio De André ed "Auschwitz" di Francesco Guccini, cantate dalle alunne di prima e seconda dell'Istituto, dirette dalla professoressa **Roberta Fabbri**, insegnante di musica e direttrice della Banda di Forlì. E quando, al termine, la stessa Fabbri ha intonato l'Inno di Mameli, tutta la sala si è unita in un coro solenne e liberatorio.